



SUTTA U PONTI

ARCHITETTURA DELLA RIGENERAZIONE URBANA

PROGETTI, TENTATIVI, STRATEGIE

A CURA DI
GIOVANNI LA VARRA

FORUM

TRACCE

ITINERARI DI RICERCA

La collana 'Tracce. Itinerari di ricerca' si propone di valorizzare i risultati delle attività scientifiche svolte nei diversi campi della ricerca universitaria (area umanistica e della formazione, area economico-giuridica, area scientifica, area medica). Rivolta prevalentemente alla diffusione di studi condotti nell'ambito dell'Università di Udine, guarda con attenzione anche ad altri centri di ricerca, italiani e internazionali. Il comitato scientifico è quello della casa editrice.

Università degli Studi di Udine
Area scientifica

ARU 01 Architettura della Rigenerazione Urbana

Ciclo di incontri organizzato da

Università degli Studi di Udine (DICA, Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura, ora DPIA, Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura)
AAUD (Alumni Architettura Udine)
Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Udine

Pubblicazione realizzata con il contributo di

Università degli Studi di Udine

Foto di copertina

??

Progetto grafico di copertina

cdm associati

Impaginazione

Alex Zanutto

Stampa

Press Up srl, Ladispoli (Rm)

© **FORUM** 2016

Editrice Universitaria Udinese srl

Via Palladio, 8 – 33100 Udine

Tel. 0432 26001 / Fax 0432 296756

www.forumeditrice.it

ISBN 978-88-8420-938-2

ARCHITETTURA DELLA RIGENERAZIONE URBANA

PROGETTI, TENTATIVI, STRATEGIE

A CURA DI GIOVANNI LA VARRA

FORUM

Architettura della rigenerazione urbana : progetti, tentativi, strategie / a cura di Giovanni La Varra. – Udine : Forum, 2016.

(Tracce : itinerari di ricerca)

ISBN 978-88-8420-938-2

1. Pianificazione urbanistica – Progetti

I. La Varra, Giovanni

711.4 (WebDewey 2016) URBANISTICA. Pianificazione a livello locale (Pianificazione urbana)

Scheda catalografica a cura del Sistema bibliotecario dell'Università degli studi di Udine

INDICE

Giovanni La Varra <i>Introduzione</i>	pag.	7
Giovanni La Varra <i>Argomenti per una critica della rigenerazione urbana</i>	»	9
Maria Claudia Clemente / LABICS <i>La città aperta</i>	»	17
Filippo Santolini / Spazi Indecisi <i>Spazi indecisi: da abbandono a patrimonio</i>	»	33
Valter Scelsi <i>Be reflective</i>	»	45
Paolo Cottino / KCity <i>Spazio a nuove prospettive professionali per la città</i>	»	57
Paolo Brescia / OBR Open Building Research <i>Fenomeni evolutivi di libera cooperazione urbana</i>	»	73
Ileana Toscano / Kallipolis <i>Percorsi di inclusione sociale per ripensare lo spazio urbano</i>	»	83
Stefano Guidarini / Guidarini & Salvadeo <i>La difficile costruzione dello spazio urbano e la sua rimozione</i>	»	95

Indice

Ettore Guerriero / A di Città	
<i>A di Città a Rosarno: un approccio multidisciplinare</i>	» 107
Maila Mangiapanello e Silvia Bean	
<i>Per una bibliografia ragionata della rigenerazione urbana</i>	» 121
Gli autori	» 141
Ringraziamenti	» 145



LA DIFFICILE COSTRUZIONE DELLO SPAZIO URBANO E LA SUA RIMOZIONE

Stefano Guidarini / Guidarini & Salvadeo

In questo scritto mostrerò due casi, tra loro molto diversi ma entrambi con un tema in comune, quello della rigenerazione urbana, che è sicuramente molto attuale e che stiamo affrontando anche grazie alla ricerca e all'insegnamento (anche il mio socio di studio, Pierluigi Salvadeo, insegna al Politecnico di Milano).

Ci stiamo tutti rendendo conto che la figura del progettista è fortemente cambiata rispetto al passato. I processi di trasformazione e rigenerazione urbana sono costituiti da due elementi: un *hardware*, costituito dagli aspetti fisici, materici e formali che fanno capo alla progettazione architettonica e urbana, e un altro, un *software*, che riguarda le attività di programmazione economico-finanziaria e di gestione degli spazi e delle comunità di utenti e abitanti. La gestione è importante quanto la progettazione, sia per l'*housing* sociale¹ che per gli spazi pubblici della città. In particolare, questo aspetto si è rivelato fondamentale per *Atelier Castello Nevicata14*², cioè la

¹ Chi scrive è tra i fondatori e docente del Master 'Housing sociale e collaborativo' presso il Politecnico di Milano. Questi sono tra i principali temi del Master. Cfr. <http://www.polidesign.net/it/housing>.

² *Nevicata14* credits: Guidarini & Salvadeo + Snark space making. Team: Stefano Guidarini, Pierluigi Salvadeo, Marco Lampugnani, Yulya Besplemennova, Camilla Ceschi, Camilla Marini, Martina Pini, Marco Pioventini, Riccardo Spreafico, Luca Varvello, Chiara Bianchi, Lucalberto Bordignon, Marta Iole Procaccio, Clara Michelon.

A fianco: Guidarini & Salvadeo, *Nevicata 14*, Milano.

sistemazione temporanea per il periodo dell'Expo di Piazza Castello a Milano, il luogo più centrale della città, che si trova davanti al Castello Sforzesco e al Parco Sempione.

Nevicata14 si basa su un principio di allestimento dello spazio aperto, connotato da segni della pavimentazione e da elementi in grado di facilitare la sosta delle persone e lo svolgersi di attività collettive. Il progetto, che sottolinea l'uso pedonale dello spazio, è inteso come l'ideale estensione del Parco Sempione oltre il Castello, fino al limite di Foro Buonaparte. La forma a esedra degli isolati urbani di Foro Buonaparte corrisponde alla sistemazione tardo-ottocentesca del Piano Beruto (l'ingegner Cesare Beruto era direttore dell'Ufficio strade). Il centro di Milano è ormai quasi interamente pedonale. Da Piazza Castello, attraverso Largo Cairoli, Via Dante e il Cordusio si arriva a piedi in piazza del Duomo in dieci minuti. Nel 2014 sull'area tra Largo Cairoli e Piazza Castello era stato realizzato l'Expo Gate, che consiste in due padiglioni simmetrici realizzati su progetto di Alessandro Scandurra. Expo Gate funge da punto informativo, punto vendita per Expo e possibile luogo per conferenze e riunioni.

Nell'aprile 2014 il Comune di Milano aveva preso la decisione, secondo me positiva, di pedonalizzare Piazza Castello e parte di Foro Buonaparte, che in realtà è sempre stata un'arteria di scorrimento e il punto di partenza delle autolinee lombarde. Nel 1926 vi si era corso anche un Gran Premio automobilistico. Il problema – cioè l'aspetto negativo – è che questa pedonalizzazione è avvenuta da un giorno all'altro senza nessun progetto, in quanto improvvisamente sono state montate le transenne per chiudere l'accesso al traffico. Per certi versi si è quindi creato un vuoto di significati, in quanto il luogo è stato privato del suo ruolo storico di arteria di traffico senza che sia stata proposta una nuova identità come spazio pubblico pedonale. Sembra un po' paradossale parlare di rigenerazione urbana per un luogo così centrale di Milano, ma la perdita di ruolo improvvisa ha generato una delle più tipiche forme di 'periferizzazione' del centro.

In seguito, il Comune ha dato in concessione lo spazio di Piazza Castello e di Foro Buonaparte per il cosiddetto 'villaggio mun-

dial' una sorta di sagra di paese (ma più pretenziosa) per il periodo dei mondiali di calcio del 2014, con allestimenti *trash*, salamelle, porchetta e birra alla spina. Ovviamente gli abitanti della zona, che come potrete immaginare hanno un certo peso politico e sociale, hanno montato una grande polemica sul degrado urbano di quest'area centralissima, provocato proprio dall'improvvisa pedonalizzazione senza progetto.

Per far fronte alle polemiche, alle proteste e ai ricorsi del comitato degli abitanti, nel mese di luglio 2014 il Comune ha coinvolto la Triennale di Milano come consulente tecnico per organizzare una consultazione tra dodici studi di architettura (uno ha declinato l'invito), per «raccolgere idee da cui far scaturire concrete operazioni di sistemazione dell'area». L'operazione si è avviata senza peraltro specificare le procedure operative né il budget. Non si era parlato di 'concorso', ma di 'consultazione'. Le leggi sugli appalti, peraltro, non permettono a un ente pubblico di fare una consultazione a inviti come questa. Vi era inoltre l'esplicita richiesta di instaurare una sorta di meccanismo di partecipazione con gli abitanti. Ogni studio è stato invitato a lavorare per un'intera giornata in uno spazio dell'Expo Gate per interagire con i cittadini. Per noi è stato molto importante, perché proprio da questa insolita richiesta si è orientato il nostro atteggiamento progettuale.

Infatti, ci è parso subito evidente che il problema non era solamente quello di fare un progetto, ma soprattutto quello di restituire questo luogo ai milanesi e ai visitatori di Expo. Fin dall'inizio siamo stati quindi orientati a interpretare questa vicenda come una sorta di processo complesso che comprendesse, oltre al progetto di architettura, anche un lavoro di comunicazione e di creazione del consenso. Per questo motivo abbiamo coinvolto Marco Lampugnani, che si occupa proprio di questi temi. Insieme a lui e al suo gruppo di lavoro abbiamo tentato di immaginare che cosa poteva diventare la 'nuova Piazza Castello'.

La nostra prima suggestione è venuta da Aldo van Eyck – grande amico di Giancarlo de Carlo – che al CIAM (Congressi Internazionali di Architettura Moderna) del 1956 aveva immaginato la città coperta dalla neve, conquistata dal gioco dei bambini, che

ne prendono possesso³. Una sorta di ritorno all'innocenza. Ma oltre all'aspetto ludico, la cosa più importante per Aldo van Eyck – e anche per noi – è che la neve cancella tutti i segni del suolo, per cui sia i bambini che gli adulti si ricostruiscono una geografia personale di luoghi e di percorsi, del tutto diversi da quelli che possono essere progettati dal paesaggista, dall'architetto o dal giardiniere. Su questo tema abbiamo quindi scritto una storia, che riassume con quest'immagine di Piazza Castello innevata che abbiamo progettato alla prima presentazione del progetto, il 29 luglio 2014. Da qui il nome *Nevicata14*, in memoria anche della famosa nevicata dell'inverno del 1985 che aveva fatto crollare il tetto del Palasport di Milano.

Per tutta la giornata all'Expo Gate abbiamo incontrato persone, giornalisti, colleghi, con i quali abbiamo organizzato seminari, incontri, giochi di strada con il coinvolgimento di molte persone. Ci siamo 'inventati' anche delle cartoline che contenevano solamente quest'immagine sulle quali le persone potevano disegnare qualunque tipo di suggestione visiva. L'interazione col pubblico non era ovviamente limitata solo a chi era fisicamente presente, ma a chiunque fosse raggiungibile tramite i social media. C'è già una certa casistica nel mondo di casi simili, come per esempio la High Line a New York di Diller e Scofidio + Renfro, che tutti conosciamo perché il progetto è stato pubblicato ovunque: la cosa che forse non tutti sanno è che funziona proprio grazie a un comitato di gestione costituito dai cittadini, il *software* della città.

Nevicata14 è un progetto che ha tanti ideali co-autori: cittadini (residenti e non), architetti, tecnici, amministratori hanno contribuito a definire un quadro generale all'interno del quale il progetto si è progressivamente definito. Il risultato è stato un processo *wiki* che si è svolto sui social network e anche off-line, con azioni di partecipazione che si sono sviluppate fino alla realizzazione del progetto. Questo processo ha intercettato quasi un milione di persone in qualche mese di lavoro.

³ A. van Eyck, *Lost Identity. When snow falls on cities*, progetto presentato al CIAM 10 di Dubrovnik nel 1956.

Sul piano progettuale, la nostra idea è stata quella di cancellare la maggior parte dei segni del suolo e tutti i dislivelli possibili: gli spartitraffico, i marciapiedi, i cordoli di una pista ciclabile che il Comune stava costruendo. Questo è un altro aspetto paradossale della vicenda: si chiamano gli architetti per fornire idee progettuali però nel frattempo si inizia il cantiere per una pista ciclabile proprio in mezzo all'area. Come se uno chiamasse l'architetto per fare un appartamento, mentre il soggiorno lo sta realizzando il geometra di condominio. L'appalto della pista ciclabile – che con la pedonalizzazione dell'area era diventata ormai inutile e che tutti i progettisti avrebbero voluto eliminare – era già stato assegnato, per cui era impossibile interromperlo senza pagare ingenti penali.

La prima idea prevedeva di ricoprire la piazza di calcestruzzo, 'granulato sferoidale di marmo' cioè polvere di marmo, che è lo stesso materiale dei viali del Parco Sempione (e di molti altri parchi), in modo da coprire tutti i segni della pavimentazione esistente.

Il 27 settembre 2014 c'è stata la presentazione dei progetti all'Expo Gate. L'Ufficio tecnico del Comune avrebbe dovuto trarre indicazioni dal progetto (o dai progetti) ritenuti più idonei per poi elaborare una soluzione da realizzare, ma le cose non sono andate così. Il Comune e la Triennale hanno deciso di trasformare la 'consultazione' in un concorso (o meglio in uno pseudo-concorso, essendo questo un modo di procedere del tutto inconsueto), per poi affidare allo studio prescelto il compito della realizzazione.

Alla fine, la scelta del progetto è avvenuta secondo diversi criteri: c'è stata una consultazione on-line, grazie alla quale chiunque poteva liberamente indicare il progetto preferito, collegandosi al sito del Comune. Poi c'è stato il parere del Consiglio di zona 1, presso il quale tutti i progettisti sono stati chiamati a spiegare i rispettivi progetti e a rispondere alle domande. Poi c'è stato il parere del comitato degli abitanti, che è sempre stato molto attivo, anche perché direttamente interessato. Poi c'è stata la giuria, che era composta da Marco Romano, Franco Purini, Paola Viganò e da un rappresentante del comitato degli abitanti. Il nostro progetto non era stato il più votato nella consultazione on-line. Il più votato era stato un altro che prevedeva di piantare 99 alberi, mentre il nostro



Guidarini & Salvadeo, *Nevicata 14*, Milano.

non ne prevedeva. In seguito ci siamo chiesti perché fosse stato scelto il nostro: forse siamo stati gli unici che hanno interpretato il tema come un vero e proprio progetto di allestimento temporaneo, piuttosto che come una sistemazione paesaggistica. In effetti, la qualità ricorrente che è stata associata dalla stampa a *Nevicata 14* è stata quella della 'leggerezza', nella quale ci riconosciamo in pieno. Una volta entrati nella fase di progettazione esecutiva, nel gennaio 2015, sono iniziati i veri problemi, a cominciare dal budget ridottissimo di 200.000 euro, che corrispondeva a circa 40 euro al mq. Inoltre, alla prova dei fatti ci è stato comunicato che non si potevano realizzare alcune delle nostre principali intenzioni di progetto: non si poteva toccare la pista ciclabile, non si potevano verniciare di bianco i lampioni, non si potevano rimuovere le balaustre dei tram, quasi tutte imposizioni della polizia municipale, che è veramente la principale autorità che gestisce gli spazi pubblici in Italia. Il progetto si è quindi faticosamente trasformato. È stata abbandonata l'idea di coprire interamente l'area con un manto di calcestre, anche perché gli uffici tecnici del Comune non l'avrebbero gradi-



Guidarini & Salvadeo, *Nevicata 14*, Milano.

to (oltretutto sarebbe costato troppo), e si è data più importanza al disegno di elementi e attrezzature di uso pubblico: sedute, strutture di riparo da sole, dispensatori di vapori freschi, piattaforme per attività pubbliche o di spettacolo, nuovi elementi d'illuminazione, pali segnaletici, il tutto supportato da una nuova rete Wi-Fi. È stata prevista anche l'installazione di alberature in vaso, raggruppate in forma di piccoli giardini e in grado di funzionare come delle vere e proprie aree verdi ombreggiate.

Anziché il manto bianco continuo sono state individuate dodici aree circolari di varie dimensioni, realizzate con una gomma morbida che si usa per i parchi giochi per i bambini. Questo materiale, posato a rullo, ha una superficie soffice che è molto più piacevole dell'asfalto. Tutti i dispositivi e le alberature sono quindi ordinati in relazione alla presenza di queste aree, tracciate in terra come grandi chiazze di neve durante il disgelo.

Un aspetto importante, oltre all'*hardware* del progetto, è stato il *software*: per tutto il mese di aprile 2015 si è tenuto il *Nevicata14Lab*, cioè un laboratorio destinato a costruire un senso di appartenenza

al luogo. Vi sono state discussioni, seminari, laboratori partecipativi con enti, associazioni e comunità che si occupano di gestione dello spazio pubblico. È stato costruito una sorta di regolamento d'uso dello spazio che preveda attivamente tanto l'uso libero e individuale quanto quello organizzato, ci sono stati anche vari incontri e discussioni, workshop e lezioni di master post-laurea.

*Nevicata*¹⁴ è totalmente reversibile. A partire dal novembre 2015 con uno sforzo limitato lo spazio potrà rendersi disponibile per una nuova sistemazione definitiva.

Il secondo caso che presento è molto diverso. Si tratta di una vicenda che è iniziata nel 2007 e che non è ancora terminata. È un intervento di *housing* sociale⁴. Ci troviamo a Pioltello, un comune dell'hinterland milanese nel quale vi sono diverse opere realizzate da docenti del Politecnico di Milano: vi sono infatti il municipio dello studio Achilli-Canella, la piscina di Raffaello Cecchi e Vincenza Lima, l'intervento della stazione FS di Antonio e Tomaso Monestiroli, antistante la nostra area di progetto, che comprende la realizzazione della nuova piazza, di un mercato coperto e di un edificio residenziale.

Il Comune di Pioltello nel 2006 ha dovuto affrontare un problema di emergenza abitativa, dovuto al fatto che diverse famiglie erano state sfrattate da due edifici che appartenevano a una società immobiliare privata, in un'altra area situata a nord della città. A partire da questo problema si è avviata un'operazione di *housing* sociale concertata tra un Consorzio di cooperative e il Comune, che ha investito aspetti che riguardano le politiche urbane per la casa, l'urbanistica, il progetto urbano e l'architettura.

L'operatore privato ha acquistato i due edifici, garantendo un canone di affitto sostenibile agli abitanti per almeno 25 anni. In

⁴ *Residenze sociali e giardino pubblico a Pioltello, CIS24 Via alla Stazione*. Progetto architettonico e DL: Guidarini & Salvadeo (arch. Stefano Guidarini, arch. Pierluigi Salvadeo); collaboratori: architetti Riccardo Spreafico, Luca Varvello, Simona Boneschi, Davide Colaci, Margherita Sanfelici. Impianti e strutture: Modulo Zeta Srl. Impresa: Sercasa SpA. Fine lavori: dicembre 2014. Giardino pubblico in corso di completamento.

cambio ha ottenuto di realizzare un nuovo intervento sull'area di proprietà comunale situata davanti alla Stazione. Il Comune di Pioltello ha così potuto risolvere diversi problemi: quello dell'emergenza abitativa, senza acquistare direttamente i due edifici ma facendoli acquisire alla cooperativa e cedendo in concessione per 60 anni l'area di progetto, con i diritti volumetrici per 30.000 mc. Il Comune ha poi ottenuto che la cooperativa mettesse in vendita e in affitto gli alloggi a prezzo convenzionato, inferiore al costo di mercato, senza impegnare direttamente risorse economiche. Infine, sempre l'amministrazione comunale, ha ottenuto che l'operatore privato realizzasse anche un giardino pubblico a scomputo oneri sulla parte dell'area non interessata dall'edificazione.

L'area si trova tra la stazione ferroviaria della linea Milano-Venezia e due edifici di residenza pubblica che avevamo progettato nel 1996 per l'ALER (Azienda Lombarda Edilizia Residenziale) Milano. Per una strana coincidenza siamo tornati vent'anni dopo sul luogo del nostro primo intervento. Nella pianificazione del 1996 c'era la previsione di realizzare un percorso pubblico che avrebbe dovuto attraversare i due edifici per raggiungere la stazione, ma che non è mai stato realizzato. Ci siamo quindi trovati nell'insolita condizione di poter porre rimedio, a distanza di anni, ad una serie di processi decisionali interrotti o lasciati insoluti.

Da un punto di vista urbanistico e ambientale, l'intervento prevede un minimo consumo di suolo, in quanto si sviluppa su un'area precedentemente occupata da un edificio industriale per una fonderia metallurgica. Per rendere possibile questa operazione si è resa necessaria una variante al Piano regolatore mediante una procedura urbanistica denominata 'Programma Integrato d'Intervento CIS24' (PII).

Il piano urbanistico del 2006, che avrebbe dovuto governare il nostro intervento, prevedeva la realizzazione di un viale alberato che sarebbe dovuto partire dall'asse della stazione per finire non si sa dove, probabilmente contro il margine del disegno. Questo piano prevedeva peraltro l'abbattimento di una casa privata. Ovviamente anche questa seconda previsione non si è mai realizzata.



Guidarini & Salvadeo, *Residenze sociali CIS24 e giardino pubblico a Pioltello.*

Il nostro intervento ha quindi permesso di realizzare quelle connessioni pedonali che erano rimaste incompiute. Sono inoltre state recuperate all'uso pubblico le aree situate tra la stazione e la centrale elettrica, attraverso la realizzazione di un nuovo giardino costituito da un parterre pavimentato, piste ciclabili, un prato, spazi gioco e zone alberate. È stata stabilita una nuova connessione con i due edifici ALER a nord, mediante un collegamento che unisce il nuovo parterre con un percorso pedonale interrotto. Inoltre, il nuovo edificio è attraversato al piano terra da un percorso pedonale che connette il nuovo giardino con il quartiere a est.

L'edificio, di 140 alloggi, si sviluppa per circa 145 metri in direzione nord-sud. Data la sua dimensione, si è deciso di ricorrere a una sorta di incrocio tipologico: un corpo in linea di 4 piani sul quale si innestano tre torri, per un'altezza massima di 8 piani. In questo modo, l'edificio non è percepito come un elemento continuo ma come un insieme articolato di parti diverse, permeabile all'aria e alla luce. Al piano terra verso la stazione sono previsti spazi commerciali. Lungo il parterre vi sono gli ingressi ai 4 blocchi scala e gli alloggi con giardino.

Il sistema combinato di tipologie a torre e in linea permette di avere quasi tutti gli alloggi a doppio affaccio. Ogni scala serve dai 5 ai



Guidarini & Salvadeo, *Residenze sociali CIS24 e giardino pubblico a Pioltello*.

7 alloggi per piano. Gli appartamenti sono organizzati intorno al soggiorno, di dimensioni più ampie possibili e che può essere organizzato internamente con un certo margine di libertà.

I due fronti principali hanno trattamenti architettonici diversi. Le logge verso il giardino sono sottolineate da un disegno autonomo che descrive un grande motivo decorativo, con figure dalla forma a 'L', a 'C' e a 'U', colorate di verde scuro, che corrispondono anche alle divisioni delle logge, per evitare l'introspezione. Sul fronte opposto vi è invece una scansione verticale, in relazione al calibro e alle caratteristiche differenti degli spazi aperti. L'edificio è finito, ed è in parte già abitato.

Post-scriptum

Il 31 ottobre 2015, come previsto, si è chiusa l'Expo milanese. Il 16 novembre è iniziata, come previsto, la rimozione di *Nevicata14* da Piazza Castello. Contrariamente alla prassi milanese, che da oltre trent'anni rende quasi eterni tutti i progetti nati sotto l'etichetta di 'temporanei', *Nevicata14* ha realmente 'tolto il disturbo' nei tempi previsti (Milano, 7 dicembre 2015).

Progetti, strategie, tattiche di intervento, politiche urbane: il volume offre una panoramica a livello nazionale sullo stato di salute delle città e dell'architettura. Urbanisti, architetti, docenti e studiosi raccontano i loro progetti in un quadro di trasformazione generale che vede il loro lavoro muoversi entro nuove condizioni: la crisi come motore di innovazione, una condivisione di responsabilità tra pubblico e privato, l'ottimizzazione dei processi edilizi. Dal loro confronto emerge un quadro articolato sull'importanza del dialogo tra progetto di architettura e strategie di rigenerazione urbana, inteso a tutti gli effetti come una politica per lo sviluppo sostenibile delle città.

Testi di Silvia Bean, Paolo Brescia, Maria Claudia Clemente, Paolo Cottino, Ettore Guerriero, Stefano Guidarini, Giovanni La Varra, Maila Mangiapanello, Filippo Santolini, Valter Scelsi, Ileana Toscano.

GIOVANNI LA VARRA, architetto, insegna all'Università di Udine e al Politecnico di Milano. Con il suo studio (Barreca & La Varra) ha realizzato progetti in Italia e all'estero, vincendo l'Award del Council of Tall Building dell'ITT di Chicago per il Bosco Verticale. Nel 2012 ha pubblicato *Barreca & La Varra. Questioni di facciata* (Skira). È autore di articoli e saggi su «Domus», «Casa-bella», «Abitare».

ISBN 978-88-8420-938-2



9 788884 209382 >

€ 14,00